

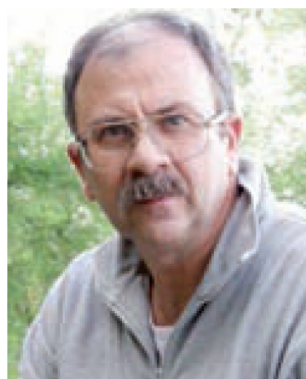
La Storia Il massimo esperto italiano dell'affondamento del "Titanic" si è occupato anche del cameriere cannobiese che morì a bordo del transatlantico

«Il minimo che si possa fare è una lapide per Saccaggi»

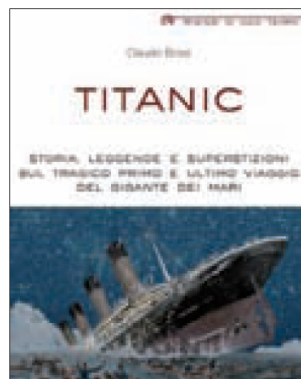
CANNOBIO - Fa ancora parlare di sé la vicenda del "cannobiese ritrovato", ovvero **Giovanni Saccaggi**, giovane cameriere morto nel naufragio del Titanic nel 1912. L'eco delle iniziative promosse a Cannobio e Brissago, oltre all'attenzione dedicata da "Eco Risveglio" all'evento, ha fatto sì che **Claudio Bossi**, varesino, e massimo esperto italiano della vicenda, autore del libro "Titanic, storia, leggende e superstizioni sul tragico primo e ultimo viaggio del gigante dei mari", più volte ospite sulle tv e le radio nazionali, si sia dedicato alla vicenda.

Cannobio e Brissago hanno ricordato nell'anniversario del centenario le vittime imbarcare sul transatlantico, cosa ci può dire di Saccaggi?

«Dei nostri connazionali passeggeri, qualche borsa e molte speranze era tutto ciò che avevano; sappiamo di certo che per cercare di guadagnarsi la "pagnotta" avevano sentito forte l'attrattiva di potersi fare una nuova vita in America; altri avevano visto nell'ingaggio per lavorare a bordo del Titanic una fonte di guadagno e di prestigio. Proprio questo lembo di terra sul Lago Maggiore diede i natali al ragazzo che a bordo del Titanic aveva trovato lavoro: Giovanni Giuseppe Emilio Saccaggi. L'atto di nascita, che è conservato nell'archivio comunale, ci consente di sapere che Giuseppe era nato l'8 settembre 1887, figlio di Luigi e di Maria Gabbani, quindi aveva 24 anni quando venne assunto il 6 aprile 1912, ossia quattro gior-



Lo studioso **Claudio Bossi**



Il suo libro sul Titanic

ni prima della partenza della nave, con un contratto di assistente cameriere. Il gestore del rinomato ristorante del Titanic, tale Gaspare Antonio Pietro Gatti, volle assumere a tutti i costi professionisti di alto livello e di cui

già conosceva le capacità. Decise così di ingaggiare il giovane cannobiese, che aveva tanto apprezzato nel suo operato a bordo dell'Olympic, la nave gemella del Titanic».

Quanti italiani erano a bordo?

«C'erano 37 italiani, almeno è questo che risulta dai miei elenchi. Sono informazioni che ho ricavato consultando ed analizzando i fascicoli originali dell'epoca, numerosi faldoni conservati presso il National archive di Londra ed altri custoditi negli archivi americani e canadesi. Arrivare a questa conclusione non è stato affatto un semplice lavoro di trascrizione di nomi e cognomi. In primo luogo ho constatato che gli errori di scrittura erano quasi la norma in quell'epoca. Ho dovuto fare anche un lavoro d'interpretazione linguistico: certi nominativi sono diventati persino "anglofoni". Aggiungo poi che non sempre a nomi di chiara origine italiana corrispondevano persone di nazionalità italiana».

Brissago ospita la tomba di

Bazzi mentre Cannobio non ricorda ancora Saccaggi, cosa si potrebbe fare?

«Di Giovanni Giuseppe Emilio Saccaggi non è rimasta neanche una fotografia e neanche una tomba dove i familiari potessero deporre un fiore o recitare una misera preghiera di suffragio. La sua scomparsa, non è certo stata catalogata "eroica" dalla storia ma è pur sempre la storia di un giovane che sarà sempre nel cuore dei suoi familiari. Per commemorarne degnamente la memoria di questo vostro concittadino il minimo che si possa fare è quella di apporre una lapide nel cimitero locale a perpetuarne la memoria non solo di questo vostro concittadino ma anche la memoria delle altre 1.517 vittime dell'arroganza umana». **m.ca.**